



FRAMMENTAZIONE TERRITORIALE IN CISGIORDANIA Maggio 2006

La possibilità per i palestinesi di muoversi all'interno della Cisgiordania è significativamente peggiorata negli ultimi nove mesi. Il governo israeliano afferma che le restrizioni servono a prevenire attacchi di militanti a cittadini israeliani.

Un insieme di checkpoint, ostacoli fisici e un sistema di controlli ha di fatto tagliato la Cisgiordania in tre aree distinte più Gerusalemme Est. All'interno di queste aree sono state create delle ulteriori enclave – anche queste circondate da checkpoint e blocchi stradali – che hanno determinato l'isolamento delle comunità palestinesi da quelle confinanti.

La Valle del Giordano è praticamente isolata per i palestinesi dal resto della Cisgiordania. Nell'ultimo anno solo pochi palestinesi sono stati in grado di ottenere il permesso di visitare le "aree chiuse" – i territori ad ovest della barriera della Cisgiordania.

Le restrizioni delle possibilità di movimento sono alla base del declino economico palestinese. Si prevede che l'economia peggiorerà pesantemente se i dipendenti dell'Autorità Palestinese continueranno a non ricevere salari a causa dalla mancanza di fondi successiva alla vittoria di Hamas nelle elezioni di gennaio.

L'attenzione dei donatori si è indirizzata verso il settore privato nel tentativo di mantenere guadagni e opportunità economiche per i palestinesi. Ma come illustra questo rapporto, il settore privato dipende dalla libertà di movimento di beni e forza lavoro – entrambi sono stati pesantemente limitati negli ultimi sei mesi a causa delle nuove restrizioni in Cisgiordania.

CONSEGUENZE UMANITARIE ALLE RESTRIZIONI DI ACCESSO

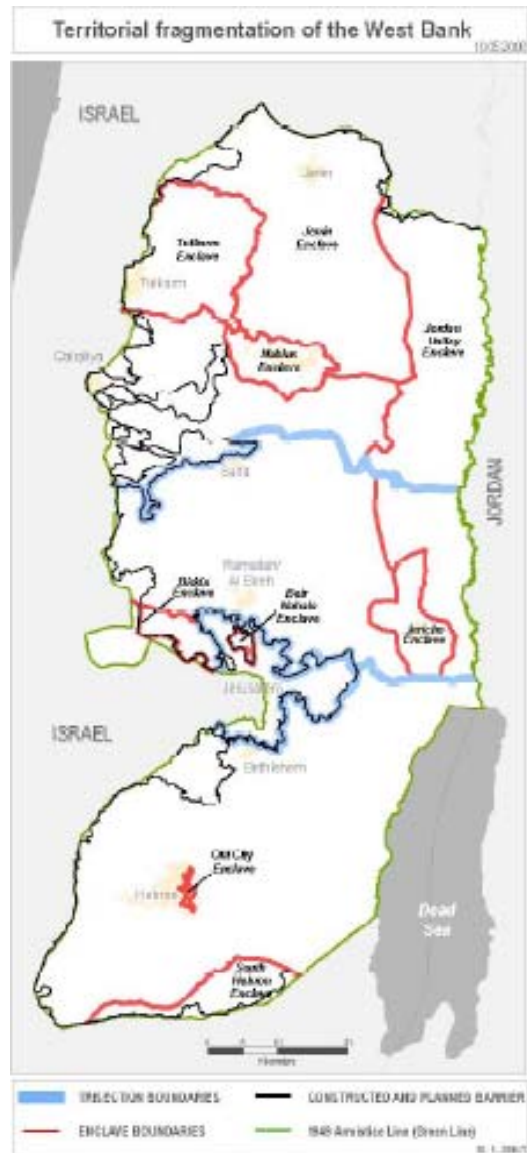
I residenti della Cisgiordania devono affrontare problemi per tutti gli aspetti della vita quotidiana, dal recarsi in ospedale, a far visita ai familiari o semplicemente a fare la spesa.

Accesso alle città

E' molto più difficile accedere ai centri urbani di Nablus, Ramallah, Hebron, Gerusalemme Est e Gerico. I governatorati di Jenin e Tulkarm non possono accedere a sud all'area di Nablus. Da dicembre 2005, a nessuno dei residenti di Jenin è stato permesso di viaggiare a sud fino a Nablus. La città di Nablus fornisce ai palestinesi che vivono a nord servizi essenziali e lavoro, comprese le cure sanitarie e l'educazione universitaria. Gli abitanti dei villaggi che confinano a nord con Nablus possono accedere alla città solo tramite uno dei sette taxi autorizzati ad entrare.

Restrizioni di permessi e checkpoint hanno separato gli abitanti della Cisgiordania da Gerusalemme Est che fornisce servizi sanitari e scolastici oltre a rappresentare il centro della vita religiosa e culturale per la Cisgiordania.

I palestinesi che vivono al di sotto della Strada 317 nell'area Sud di Hebron non possono più raggiungere la città di Hebron a causa di una lunga barriera di cemento di un metro di altezza che fisicamente impedisce l'attraversamento della strada.



Le comunità di pastori dell'area, anche se molto indipendenti, hanno difficoltà a raggiungere ospedali, scuole e mercati.

Gerico è sempre più separata dalla Cisgiordania e dal resto della Valle del Giordano. Un fossato circonda la città da tre lati e le restrizioni ai checkpoint hanno minato il commercio e il turismo.

Rotte commerciali

Le rotte commerciali dal nord della Cisgiordania verso Nablus e oltre verso il sud o verso la Valle del Giordano sono state interrotte per i residenti del nord. I rivenditori di prodotti deperibili come frutta e verdura non hanno accesso ai mercati. Da considerare che la vendita di prodotti agricoli è diventata particolarmente importante e costituisce una delle poche alternative economiche al crescente numero di disoccupati che precedentemente lavoravano in Israele.

Le merci trasportate a nord di Hebron e Betlemme sono costrette a viaggiare su strade più lunghe e sconnesse dovendo anche attraversare checkpoint imprevedibili a est di Gerusalemme con ritardi che causano un aumento sostanziale dei costi. I mercati di Gerusalemme Est sono isolati dal resto della Cisgiordania. Le regole imposte da Israele, riguardanti il trasporto di merci verso Gerusalemme Est, sono molto severe e sono le stesse di quelle per entrare in Israele.

Legami familiari

L'impatto delle varie restrizioni di movimento e degli ostacoli fisici è particolarmente duro per le famiglie che sono separate da un checkpoint, cumuli di terra o una barriera o che sono limitate dal regime dei permessi. Molte famiglie non possono più visitare i propri parenti regolarmente, in alcuni casi mai, se vivono nella Valle del Giordano o nelle aree chiuse ad ovest della barriera.

Proprietari di terreni

I proprietari di terreni agricoli che vivono a Tubas o Tammoun non possono accedere regolarmente alle proprie terre nella Valle del Giordano. Chi ottiene il permesso non può trattenersi durante la notte nella valle ed è impedito ai contadini di poter curare i propri campi regolarmente. Ritardi e chiusure (specialmente durante la stagione dei raccolti da Novembre a Marzo) al checkpoint di Al Hamra hanno sostanzialmente determinato la perdita dei raccolti agricoli altamente deteriorabili della Valle del Giordano.

Assistenza umanitaria

Nel momento in cui le necessità umanitarie sono più grandi che mai, l'accesso ad agenzie umanitarie è divenuto sempre più difficile negli ultimi sei mesi. I dipendenti delle Nazioni Unite non hanno più la garanzia di potersi recare nei loro posti di lavoro. I checkpoint all'interno della Cisgiordania e il passaggio a Gerusalemme Est è diventato sempre più imprevedibile.

In parte questo è dovuto al fatto che i checkpoint principali come Container, Nilin, Ar Ramadin, Atarot, Sh'fat Camp, Gilo (Passaggio di Rachel), sono ora controllati dalla polizia di frontiera israeliana che ha sostituito l'IDF (l'esercito n.d.t.) e applica regole più rigide e variabili. Agenzie private di sicurezza controllano alcuni checkpoint (Erez nella Striscia di Gaza e At Tayba a Tulkarm). Anche queste applicano nuove restrizioni e regole che ritardano il passaggio.

Ai dipendenti dell'ONU è chiesto di sottoporsi a varie procedure di controllo nonostante i precedenti accordi con le autorità israeliane. Durante i periodi di chiusura, i movimenti dello staff palestinese viene ulteriormente impedito. Ad esempio, l'Agenzia per i Rifugiati e il Lavoro delle Nazioni Unite (URWA) ha 300 dipendenti cui è impedito l'accesso nella loro sede di lavoro a Gerusalemme.

Che cosa si intende per chiusura in Cisgiordania?

Il governo israeliano afferma di aver imposto le misure di isolamento in Cisgiordania per prevenire attacchi di militanti palestinesi a civili israeliani. Dal 20 gennaio 2006 ci sono stati tre attentati suicidi che hanno causato 14 morti [1].

La chiusura è imposta con uno o più dei metodi seguenti:

1. Ostacoli permanenti

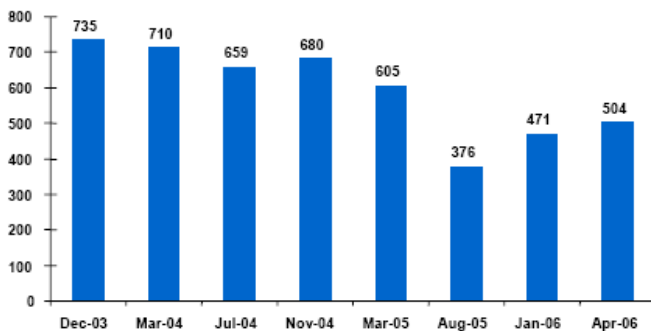
Gli ostacoli fisici comprendono il muro in Cisgiordania, checkpoint, checkpoint parziali, blocchi di cemento sulla strada, cancellate sulle strade, cumuli di terra, muri di terra, trincee e recinti. I movimenti all'interno della Cisgiordania sono ostacolati da questo tipo di ostacoli fisici che sono predisposti dall'IDF. Tra l'agosto del 2005 e l'aprile del 2006 il numero di questi ostacoli è passato da 376 a 504 – un aumento di circa il 25%.

Inoltre, la costruzione del muro, gran parte del quale è all'interno della Cisgiordania, ha generato diverse "aree chiuse" tra il muro e la linea verde. Israele sta sempre di più rendendo più severi i criteri per la

concessione ai palestinesi di permessi per recarsi, oltrepassando il muro, nelle terre o nelle enclaves di villaggi all'interno della "area chiusa".

2. Ostacoli temporanei

Gli ostacoli temporanei includono le cancellate sulle strade, che possono essere occasionalmente aperte o chiuse e checkpoint volanti (casuali). Anche se non vengono imposti continuamente, questi ostacoli generano chiusure non prevedibili e spesso enormi ritardi.



Ostacoli fisici in Cisgiordania (fonte OCHA)

3. Sistema dei permessi e regolamenti variabili ai checkpoint

Molte strade all'interno della Cisgiordania sono regolate da un sistema di permessi. I requisiti per ottenere i permessi di muoversi da una parte all'altra stanno diventando sempre più difficili da essere esauditi e sempre meno permessi sono concessi. Ulteriori restrizioni possono essere imposte per età (in genere maschi compresi tra i 15 e i 32 anni) per genere o per area geografica. Queste restrizioni possono essere imposte in qualsiasi checkpoint in qualunque momento.

I TRE SETTORI DELLA CISGIORDANIA E GERUSALEMME EST [3]

I. Il Nord

agosto 2005 a seguito del disimpegno di Israele gli spostamenti tra il nord e il centro della Cisgiordania sono peggiorati.

Il checkpoint chiave di Shave Shomeron è stato chiuso, impedendo i movimenti dei palestinesi sulla strada principale intorno a Nablus.

febbraio 2006 sette nuove posti di blocco sono stati posizionati all'ingresso di villaggi sulla strada 505. I posti di blocco, quando aperti, rappresentano i soli possibili accessi alla strada 505, ciò significa che la barriera lungo la strada a ovest del checkpoint di Za'atara (Tappuah) lungo la 505 e la 5 fino al checkpoint di Kafr Kasem che conduce a Israele può ora essere completamente chiusa e tutti i movimenti nord-sud impediti.

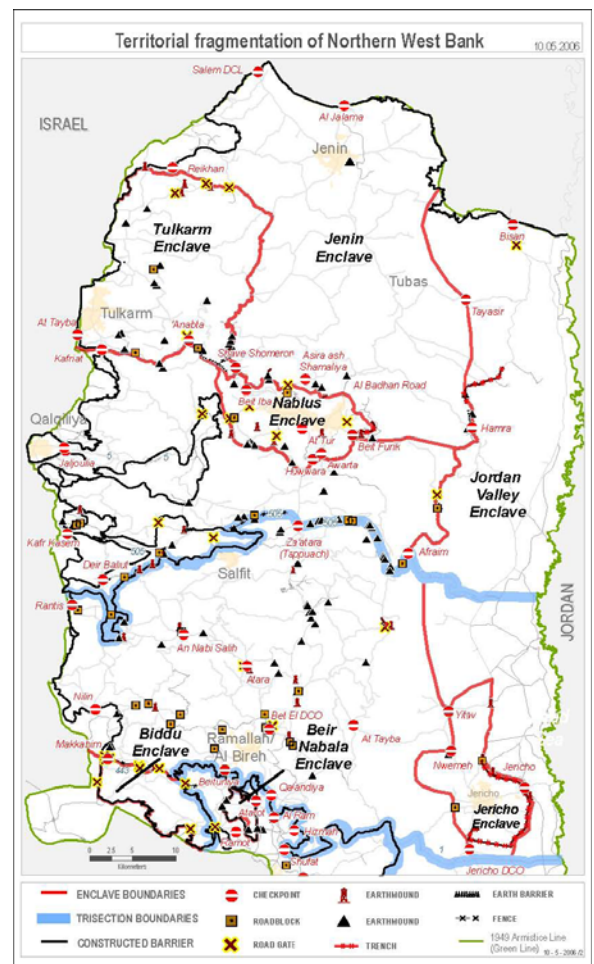
gennaio - aprile il numero di checkpoint volanti e i lunghi ritardi che essi causano sono aumentati dai 40 a metà del 2005 ai 160 ad aprile 2006 [3]. I checkpoint volanti sono checkpoint casuali distribuiti nel distretto settentrionale.

Enclaves all'interno del settore settentrionale

dicembre 2005 Ai residenti di Jenin è proibito di passare attraverso la congiunzione di Tappuah/ Za'atara a sud di Nablus chiudendo di fatto tutti i residenti all'interno del distretto settentrionale della Cisgiordania. Jenin e Nablus sono completamente separati dalla Cisgiordania centrale e meridionale e dalla Valle del Giordano.

marzo 2006 l'accesso all'interno della zona settentrionale della Cisgiordania è peggiorato. Una chiusura est-ovest composta da Kafriat Tunnel, Anabta, Shave Shaveron, Asira ash Shamaliya e la strada Al Badhan divide la Cisgiordania settentrionale in due parti; Jenin, Tubas and Tulkarm a nord, Nablus e Qalqiliya al sud.

fine marzo 2006 i palestinesi di età compresa tra 15 e 32 anni non possono lasciare Nablus attraverso i checkpoint di Huwwara e Beit Iba, impedendo loro di accedere a Jenin e Tulkarm. Attraverso il checkpoint di

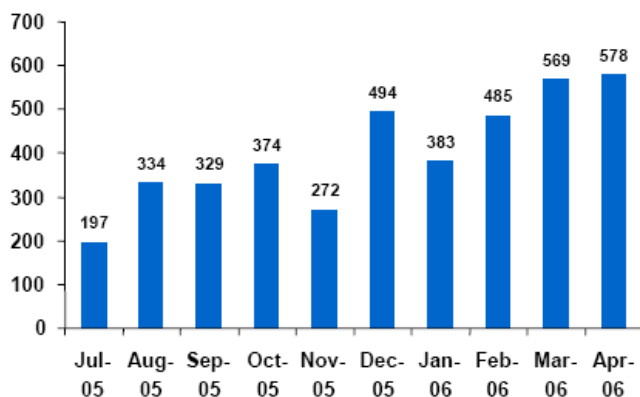


Huwwara è anche impedito il passaggio a taxi e autobus pubblici. Anche le persone che hanno i permessi devono sopportare lunghi ritardi prima che gli sia concesso di attraversare il checkpoint.

1 aprile La strada per Al Badhan è chiusa da tre cumuli di terra disposte una di seguito all'altra, impedendo la circolazione di veicoli tra i distretti di Jenin, Tubas e Nablus chiudendo quindi l'ultima via aperta verso Nablus. I cumuli di terra sulla strada di Al Badhan impediscono anche l'accesso dai villaggi del nord di Nablus alla città. Il numero degli ostacoli fisici, e il loro impatto, nel nord della Cisgiordania è aumentato da 114 alla fine di gennaio 2006 a 138 ostacoli alla fine di aprile 2006.

2 maggio anche se i checkpoint di Asira ash Shamaliya sono stati riaperti le chiusure nel nord continuano. Sette taxi hanno il permesso di passare. Nessun traffico di pedoni è consentito. Le restrizioni sull'età continuano ad essere applicate ai checkpoint di Huwwara and Beit Iba e la strada di Al Badhan rimane chiusa da tre cumuli di terra.

3 maggio un tassista palestinese, mentre cercava di sollecitare i soldati è stato ucciso dall'IDF per aver cercato di oltrepassare a piedi un cumulo di terra sulla strada di Al Badhan.



Checkpoint volanti in Cisgiordania (fonte OCHA)

II. La parte meridionale della Cisgiordania

settembre 2000 il traffico palestinese dal sud al nord della Cisgiordania non può più passare attraverso Gerusalemme. L'accesso può avvenire attraverso la lunga e tortuosa strada conosciuta come "Wadi Nar" (strada 398). Il checkpoint Container posizionato alla sommità della collina di Wadi Nar controlla movimenti e separa il sud dal centro e dal nord della Cisgiordania.

sin dal 2002 il passaggio attraverso il checkpoint Container è permesso solo ai mezzi pubblici palestinesi e alle auto private con permesso valido. Durante i periodi di chiusura, il checkpoint è chiuso e i palestinesi, per potersi spostare verso sud o nord, attraversano a piedi le colline.

Un'enclave all'interno della città di Hebron

L'area occupata dai coloni ebrei nella Città Vecchia di Hebron è circondata da oltre 100 chiusure. La combinazione di blocchi sulle strade, barriere e checkpoint militari isolano approssimativamente 63 famiglie palestinesi che risiedono nella stessa area e restringe i movimenti di migliaia di persone che risiedono e lavorano nella Città Vecchia o nelle immediate vicinanze.

da metà-2005 due checkpoint intorno alla Città Vecchia sono stati equipaggiati con metal detector, attraverso i quali tutte le persone – compresi bambini e donne incinta - devono passare. Questo è particolarmente problematico in quanto i checkpoint sono sulla strada che conduce alla principale scuola elementare della zona.

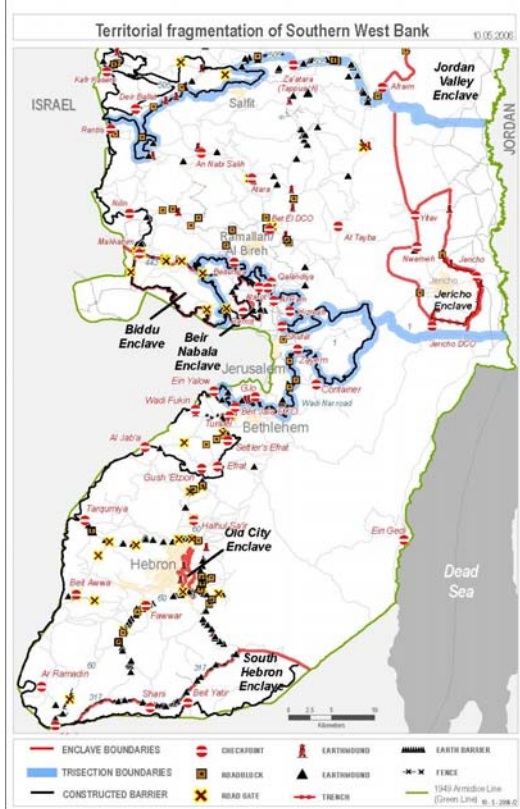
luglio 2006 altre sei cancellate sono state installate intorno agli ingressi della Città Vecchia, potendo così potenzialmente bloccare i movimenti e chiudere i residenti all'interno.

febbraio 2006 il checkpoint dell'IDF a Givat Havot è stato dato in concessione ai coloni che vivono nell'area. I coloni che gestiscono il checkpoint esercitano sempre maggiori soprusi sulle 12 famiglie palestinesi residenti nell'area le quali devono attraversare il checkpoint per poter accedere al resto della città di Hebron e impediscono alle organizzazioni internazionali di usare il passaggio.

L'enclave a Sud Hebron

ottobre 2000 l'IDF chiude progressivamente la zona Sud Hebron con una combinazione di ostacoli fisici e di restrizioni ai movimenti imposti ai palestinesi, creando gruppi di comunità palestinesi isolate a sud della strada 317 e impedendo l'accesso a strutture sanitarie scolastiche e mercati disponibili più a nord.

dicembre 2005 viene annunciato il piano di costruzione di una barriera in cemento di 1 metro di altezza lungo il lato nord delle strade 317 e 60 [4], tra gli insediamenti di Karmel e Tene, questo peggiorerà gli spostamenti delle comunità di pastori di Imneizel, At Tuwani e le piccole comunità di Massafer Yatta. La presenza nel progetto di alcuni varchi che assicurino il passaggio non è certo sufficiente a mantenere la possibilità per pastori e contadini di raggiungere i pascoli e le terre coltivate su entrambi i lati della strada. Le strade a sud sono usate quasi esclusivamente dai coloni ed è sempre più difficile l'accesso per i palestinesi.



III. Zona centrale della Cisgiordania

19 aprile 2006 l'IDF ha imposto delle chiusure intorno a Ramallah. I checkpoint parziali di An Nabi Salih e Atara funzionano quotidianamente, restringendo ulteriormente le possibilità per la popolazione di viaggiare verso nord. Una serie di checkpoint volanti sono dispiegati lungo la bypass road 60 (bypass road: strada su cui possono transitare solo mezzi con targa israeliana, n.d.t.) ritardando ulteriormente il passaggio di chi si sposta dal nord verso Ramallah o più a sud verso Gerico e Gerusalemme.

IV. Gerusalemme Est

Il muro che circonda Gerusalemme insieme al complesso sistema di checkpoint, cancelli e sistemi di controllo degli accessi per i residenti della Cisgiordania limitano i movimenti dalla Cisgiordania verso Gerusalemme.

gennaio 2006 i militari hanno imposto ulteriori limitazioni per l'accesso a Gerusalemme ai palestinesi della Cisgiordania sia per pedoni che veicoli che devono attraversare 4 barriere. Attualmente, ci sono 12 strade e attraversamenti per entrare a Gerusalemme dalla Cisgiordania ma le altre otto strade e passaggi per Gerusalemme sono non accessibili ai palestinesi della Cisgiordania ma solo ai residenti di Israele e ai viaggiatori internazionali.

Le enclave all'interno della zona di Gerusalemme

La costruzione del muro all'interno e intorno a Gerusalemme ha separato i palestinesi residenti a Gerusalemme. In due aree interi villaggi sono stati completamente circondati dal muro impedendo l'accesso a Gerusalemme est.

gennaio 2006 circa 32 500 residenti dell'enclave di Biddu sono circondati da tre lati dal muro e dal quarto lato dall'autostrada 443. L'IDF ha progettato due nuove strade per l'enclave, una a nord sotto l'autostrada 443 verso Ramallah (già completata) l'altra verso est in direzione dell'enclave di Bir Nabalas. Gli abitanti dell'enclave di Biddu per poter recarsi a Gerusalemme devono ora passare dal checkpoint di Qualandiya, un percorso di più di un ora.

aprile 2006 la seconda enclave di Bir Nabala con circa 20 000 abitanti è completamente circondata dal muro. L'IDF ha progettato due strade di accesso una già costruita verso Ramallah e il nord e l'altra che la collega a ovest con l'enclave di Biddu. I residenti di Gerusalemme dell'enclave di Bir Nabala che prima potevano raggiungere Gerusalemme in 5 10 minuti devono ora arrivare a Ramallah e quindi attraversare il checkpoint di Qualandiya per raggiungere Gerusalemme Est.

La Valle del Giordano

L'accesso alla Valle del Giordano è divenuto sempre più difficile poiché:

maggio 2005 tutti i palestinesi senza eccezione per chi ha legami familiari nella valle o altre correlazioni, come lavoro o possesso di terre, devono ottenere un permesso prima di attraversare i checkpoint di Tayasir, Al Hamra or Maale

Efraim. I palestinesi che dalla carta di identità risultano domiciliati nella Valle possono entrare e uscire dalla parte nord della Valle del Giordano senza permesso.

marzo - aprile 2006 l'ingresso attraverso i checkpoint a nord verso la Valle del Giordano sono diventati sempre più problematici, ritardi di tre quattro ore sono regolarmente raccontati dai residenti, specialmente al checkpoint di Taqyasir.

30 marzo- 31 marzo l'accesso verso l'interno e l'esterno della Valle del Giordano è completamente impedito per 24 ore. Anche se dopo il 31 marzo la chiusura completa è sospesa, è applicata una restrizione sull'età: non è permesso nessun movimento in ingresso e uscita dall'area a persone di età tra i 16 e i 30 anni.

17 - 18 aprile Tayasir, Al Hamra and Maale Efraim sono chiuse completamente. Quando il 20 aprile vengono riaperte restano le restrizioni relative all'età fatta eccezione per i lavoratori palestinesi impiegati negli insediamenti nella Valle del Giordano.

L'enclave di Gerico

Gerico è circondata da tre lati da una trincea che impedisce l'accesso alla città. Ci sono due strade d'accesso alla città, una a ovest verso Gerusalemme e Ramallah, l'altra serpeggia attraverso le colline a nord di Gerico verso Ramallah. Entrambe le strade sono controllate da checkpoint: Gerico DCO, un checkpoint permanente, e An Nwemeh, un checkpoint parziale.

15 febbraio il checkpoint di An Nwemeh diventa un checkpoint permanente e può essere attraversato solo tra le 5 del mattino e le 8 di sera. Spostamenti da altre parti della Cisgiordania verso Gerico sono sempre più difficili e le ambulanze che devono spostarsi da o verso Gerico o Ramallah devono concordare anticipatamente il passaggio con l'IDF.

14 - 15 marzo Gerico resta completamente isolata durante l'assalto da parte dell'IDF alla prigione di Gerico; l'accesso era consentito solo per esigenze umanitarie e comunque solo dopo essersi coordinati con l'IDF.

19 aprile - 25 aprile ai palestinesi è tassativamente vietato l'ingresso e l'uscita da Gerico. Dal 26 di aprile vengono imposte le restrizioni per i palestinesi tra i 16 e i 30 anni e il 27 di aprile vengono tolte tutte le restrizioni.

3 maggio è impedito l'ingresso e l'uscita da Gerico per tutti i palestinesi eccetto quanti lavorino per organizzazioni internazionali.

NOTE

[1] Il 20 gennaio a Tel Aviv, 1 persona è stata uccisa da un attentatore suicida proveniente dal nord della Cisgiordania. Il 13 di marzo, 4 persone sono rimaste uccise all'ingresso dell'insediamento di Qedumim a Nablus da un attentatore suicida proveniente da Betlemme e il 9 aprile, 9 persone sono morte a Tel Aviv per un attentatore suicida proveniente dal nord della Cisgiordania.

[2] In base al lavoro sul campo dell'OCHA e all'analisi delle immagini satellitari, la lunghezza totale del muro in Cisgiordania è 703 km. A maggio 2006, 362 km erano completati, 88 km in erano in costruzione e 253 in progetto.

[3] I dati sui checkpoint sono raccolti dall'OCHA attraverso osservazioni sul campo e rapporti da fonti attendibili (UNRWA, consigli di villaggio, Coordinamento dei Distretti Palestinesi). I dati non sono esaustivi e non tutti i checkpoint volanti sono segnalati.

[4] Il 13 dicembre 2005, tre Ordinanze Militari, no. 185, 186 e 187, sono state emesse per l'esproprio di terre palestinesi per la costruzione di una barriera di cemento di un metro di altezza.

OFFICE FOR THE COORDINATION OF HUMANITARIAN AFFAIRS (OCHA oPt)

P.O. Box 38712, East Jerusalem, Phone: (+972) 2-582 9962 / 582 5853, Fax: (+972) 2-582 5841 ochaopt@un.org, www.ochaopt.org